

PRESBYTERI n° 5/2006

Urge ridisegnare la figura del prete

INTRODUZIONE

"parrocchia missionaria" non è uno slogan pubblicitario, ma un serio programma pastorale voluto dai nostri vescovi, deve nascere una nuova figura di prete. Il prete che ordinariamente viene preparato può risultare esperto in teologia, competente di riti, manager della 'azienda parrocchia', magari animatore di oratorio. 'Missionario' però non appare. Allo scopo, serve ricuperare come caratteristica ineludibile del 'nuovo' prete quella di formatore: di coscienze cristiane, di laici maturi nella fede e in umanità. Del resto, anche l'attuale carenza di vocazioni ecclesiastiche deve portare il prete all'essenziale del suo ministero; le mille incombenze assunte dalla sua generosità per rispondere a bisogni concreti della sua gente potrebbero essere lasciate alla responsabilità di laici, appunto 'formati'. Riserverebbe per sé la funzione di 'profeta', di annunciatore della Parola a figli di Dio, chiamati dal loro stesso battesimo a costruire qui ed ora il 'Regno'. Anche i segni dei tempi urgono perché egli diventi via al Cristo ed alla umanità dell'uomo. Una umanità cosciente, aperta, slargata alle dimensioni del mondo, responsabile. La cultura corrente forma uomini omogenei al sistema, egocentrici e cinici, chiusi nel loro 'particolare'. Abbiamo assoluto bisogno di uomini nuovi per il 'Regno': formati al gusto della verità, alla responsabilità sociale e politica, alla voglia di conoscere e di impegnarsi. Uomini cioè con una passione per l'uomo e per il Cristo. Per quel Cristo in cui "apparve l'umanità" vera. Per questo urge ridisegnare la figura del prete!

Non bastano nuovi preti, ci vogliono preti nuovi (dall'editoriale)

'Ridisegnare la figura del prete'. Ma di quale prete? Rimane il dubbio se stiamo parlando di un futuribile oppure di noi stessi. Di chi ancora deve venire, oppure di tutti noi oggi 'in servizio', vecchi e giovani ministri ordinati, accomunati dalla esigenza di rendere credibile il Vangelo oggi per la gente che incontriamo, perché la luce riprenda il sopravvento sulle nostre tenebre. Propendiamo per la seconda ipotesi... La monografia vuole fare riscoprire motivazioni e modalità per cui vale la pena ed è entusiasmante essere preti. A condizione che ci si decida ad essere presbiteri, uomini ed 'anziani' dunque, ma che pensano giovane, nuovo. Tutto questo è urgente. Non si può continuare come sempre...

Quali domande da un mondo inquieto (Roberto Cipriani)

Già nel 1970 Silvano Burgalassi parlava di preti in crisi. Analisi confermata 30 anni dopo da Franco Garelli ed Enzo Pace. Crisi per la differenza tra preti del Concilio e preti più giovani; crisi di isolamento e solitudine anche affettiva; ma pure oggettiva crisi per la consistenza numerica e l'invecchiamento. Probabile una maggior presenza di preti di origine straniera, ma da non escludere una inversione di tendenza con una ripresa delle vocazioni. La prospettiva aperta è comunque il forte legame con la comunità. Importante è che i sacerdoti, la cui identità è data dalla relazione con il Cristo, ne prolunghino e ripetano l'incarnazione, predisponendo servizi religiosi ma anche sociali e superando la dicotomia tra sacro e profano.

Per questo sono venuto (Rinaldo Fabris)

Gesù Cristo è l'unico e definitivo sacerdote della nuova alleanza. La conformazione a Cristo è imprescindibile per ogni cristiano. A maggior ragione per il sacerdote. Orbene, Gesù è il sacerdote che annuncia il Regno di Dio, speranza di liberazione per il popolo, percepita come sovversione dai detentori del potere. Il Regno annunciato da Gesù si esplica nella guarigione dei malati, nella liberazione degli indemoniati, nell'accoglienza dei peccatori e dei deboli. Un amore che abbraccia Dio e il prossimo. Un Dio che è Padre e un popolo che muove a compassione. Gesù adempie la sua missione come Colui che serve fino a dare se stesso nell'Eucaristia. E fino alla morte in croce per il riscatto di tutti.

Mandati perché il mondo abbia vita (Giuseppe Laiti)

Una riflessione sulla figura del prete oggi esige ascolto del mondo e in esso dei gemiti dello Spirito, convinti che tra il Signore e ogni uomo, in ogni tempo, c'è un dialogo che precede il nostro intervento. Preti come? Preti perché? La risposta buona e ce nasca negli interlocutori la simpatia con il Vangelo e l'attrattiva verso il Signore, ispiratrici di vita e aperte alla pienezza del Regno. L'obiettivo è la promozione di adulti nella fede, persone che ascoltano la Parola e la mantengono in circolazione, che condividono la fraternità e trasformano le strutture a favore dei poveri. Ciò implica la fatica di conversione ad una pastorale di ricerca, per individuare strade e linguaggi nuovi. Nodo decisivo è il passaggio da comunità con al centro le relazioni fraterne, dove ciascuno e tutti incontrano il Signore nella Parola, nella grazia, nel servizio alla carità. Certo perché questo avvenga sono necessarie motivazioni forti.